

---

## *Guillevic maintenant*, sous la direction de Michael Brophy et Bernard Fournier

Isabella Molinaro

---



**Edizione digitale**

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3222>

DOI: 10.4000/studifrancesi.3222

ISSN: 2421-5856

**Editore**

Rosenberg & Sellier

**Edizione cartacea**

Data di pubblicazione: 1 luglio 2013

Paginazione: 489-490

ISSN: 0039-2944

**Notizia bibliografica digitale**

Isabella Molinaro, « *Guillevic maintenant*, sous la direction de Michael Brophy et Bernard Fournier », *Studi Francesi* [Online], 170 (LVII | II) | 2013, online dal 30 novembre 2015, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3222> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.3222>

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

---

# Guillevic maintenant, sous la direction de Michael Brophy et Bernard Fournier

Isabella Molinaro

---

## NOTIZIA

*Guillevic maintenant*, Colloque de Cerisy 11-18 juillet 2009, sous la direction de Michael BROPHY et Bernard FOURNIER, Paris, Champion, 2011 («Poétiques et esthétiques XX<sup>e</sup>-XXI<sup>e</sup> siècle», 5), pp. 423.

- 1 Il volume raccoglie gli atti del primo colloquio del Centro Culturale Internazionale di Cerisy interamente dedicato all'opera del poeta Eugène Guillevic. Organizzato a circa un decennio dalla sua scomparsa, l'incontro si prefiggeva di sondare la profondità dell'istante guillevichiano che, incarnandosi nel *poïein* e attraverso esso, giunge a corporeizzare il tempo, evitandone il dileguamento.
- 2 Articolato in sei sezioni, il volume si apre con l'introduzione di Bernard FOURNIER, (*Guillevic maintenant*, *Colloque de Cerisy 11-18 juillet 2009*, pp. 9-10) che rievoca l'atmosfera *bon enfant* ma professionale di Cerisy, e la *Préface* di Michael BROPHY (pp. 11-13), in cui si riafferma la centralità del termine *maintenant* all'interno del colloquio; seguono *Trois poèmes de Guillevic* (pp. 15-21).
- 3 La prima sezione, «Présent», indaga la natura dell'istante guillevichiano. Nell'*Instant qui dure* (pp. 25-35), di Delphine GARNAUD, l'istante è durata sferica in continua evoluzione, contenente tutti i tempi e tutti gli spazi esperienziali, mentre nell'*Éros, l'instant* (pp. 37-51), di María LOPO, l'istante è il momento di realizzazione dell'esperienza poetica, come dell'esperienza erotica. Se Monique W. LABIDOIRE sostiene, in *Maintenant ou l'autre présent chez Guillevic* (pp. 53-59), che il *maintenant* del poeta accoglie in sé conoscenza ed esperienza, traducibili come "presenza al mondo", *Le Présent vivant* (pp. 61-71), di

Muriel TENNE, ribadisce il rifiuto del poeta per la metafisica cui contrappone il «présent vivant», rivolto, continuamente, tanto alle origini quanto al futuro.

- 4 La seconda sezione, «Le(s) Temps», amplia la riflessione filosofica “sul” o “sui tempi” dell’esistenza. Jean-Yves DEBREUILLE (*Contre Héraclite*, pp. 75-89) dimostra come Guillevic preferisca al *panta rhei* eracleo un ricentramento di sé verso l’*hic et nunc*, dove il futuro appare visibile, spazialmente, come punto d’arrivo. In *Traduire les temps d’une vie: “Art poétique”* (pp. 91-106), di Steven WINSBUR, il poeta invita a gioire della vita e del tempo o dei tempi in essa contenuti, che soltanto il contatto con altri “esistenti” può offrire. In *L’À-venir ressourcé* (pp. 107-115), Michael BROPHY celebra il ritorno, rigenerante, alle origini che per il poeta contengono, allo stato embrionale, ciò che sarà l’avvenire.
- 5 La terza sezione, «Énigme et Joie de l’Être-là», esprime la gioia che deriva dallo svelamento del mistero del mondo. Per Suzanne ALLAIRE (*Dans la tension du questionnement*, 119-135), conoscenza sensibile e momento speculativo si alleano, in Guillevic, dinanzi all’enigma rappresentato dall’uomo – «ce sphinx» (p. 134) – e dal suo essere al mondo. Michael BISHOP, in *Inhérence et création de l’ontos* (pp. 137-150), traccia il percorso filosofico del poeta di *Relier*, dal dubbio alla logica dell’*ontos*, fondata sulle relazioni tra le singole entità e il cosmo. Sergio VILLANI, in *Guillevic: l’audace du “maintenant”* (pp. 151-159), pone l’accento sulla necessità, per il poeta, di “man-tenere” l’urgenza del momento per agire, poi, lanciandosi audacemente verso l’atto creatore. In *Mémoire et porosité dans l’œuvre de Guillevic* (pp. 161-173), di Béatrice BONHOMME, il poeta offre la propria voce agli infinitesimali esseri viventi, e non, permettendo quell’osmosi tra sé e il cosmo che si riproduce in poesia. Tanguy WUILLÈME (*À travers Guillevic: joie et accomplissement du possible*, pp. 176-192) si concentra sulla gioia che sgorga dalla comunione con l’altro-da-sé, alla quale la poesia di Guillevic è irresistibile invito.
- 6 La quarta sezione, «Matière-Esprit», è luogo d’incontro tra scienza e spirito. Nel *Cantique du Quantique* (pp. 195-215), di Monique CHEFDOR, la dicotomia materia/spirito è, infatti, risolta all’interno del guillevichiano «matérialisme spiritualiste» (p. 201). In *Déconstruction et incertitude* (pp. 217-233), di Bernard FOURNIER, il rinnovamento della poesia, attraverso l’impatto con la prosa, è frutto delle ultime teorie scientifiche accolte dal poeta. Bernard-Joseph SAMAIN, in *De l’anthropologie “monastique” de Guillevic* (pp. 235-247), scorge nel poeta la saggezza monastica di chi, pur ancorato nel presente, concreto, si protende incessantemente verso il prossimo. Reynald André CHALARD, in *Foi et poésie* (pp. 249-269), reinterpreta il passaggio guillevichiano dalla spiritualità al materialismo come transizione dal teismo al panteismo: l’opposizione tra credere e sapere è, ormai, superflua.
- 7 La quinta sezione, «Écriture», sonda la scrittura del poeta. Se in *Rapporter le mot, saturer l’instant* (pp. 273-283) di Glenn W. FETZER l’anafora e l’*embrayage* interagiscono dinamizzando la poesia di Guillevic, in *Description et illusion référentielle* (pp. 285-298), di Sara ARENA, la descrizione compensa, raramente, tramite “l’illusione referenziale”, la perdita di vividezza che implica la transizione dalla percezione reale dell’oggetto alla sua visione non percettiva, quindi alla sua immagine mentale. In *À l’écoute d’“Enquêtes”* (pp. 299-308), di Jacques LARDOUX, le undici brevi *Enquêtes* (1964) del poeta conciliano nuovamente poesia e riflessione, mentre in *Maintenant e(s)t tous les jours* (pp. 309-325), Bertrand DEGOTT definisce i sedici *Sonnets de tous les jours*, inclusi nella raccolta inedita *Malgré*, «une longue méditation sur le temps.» (p. 309). *La Parole éclatée dans les “dialogues” de “Autres”* (pp. 327-337), di Stella HARVEY, ritrova, nei suddetti “dialoghi”,

frammenti di conversazioni quotidiane in cui irrompono, sovrapponendosi, lontane voci ancestrali. *Vers un Maintenant de la réalité urbaine. Exploration de "Ville"* (pp. 339-347), di Michael G. KELLY, focalizza il rapporto di Guillevic con la modernità urbana che, inizialmente, appare tangenziale, mentre, in seguito, si fa più viscerale.

- 8 La sesta sezione, «Correspondances», che indugia su analogie e parallelismi, si apre col contributo di Françoise NICOL, *"Impacts" ou la "réaction en chaîne"* (pp. 351-368), incentrato sulle poesie della raccolta *Impacts* (1990), che Guillevic dedica ad alcuni pittori: una reazione a catena coinvolge il pittore e il poeta, vero e proprio *continuum* dal quadro alla poesia e viceversa. Maureen SMITH, in *De l'instant cézannien à l'instant guillevicien* (369-381), dimostra invece come l'istante di Cézanne, tra meditazione e materia, assurga all'eternità, al pari dell'istante guillevichiano. In *D'hier à aujourd'hui: Guillevic vu de Hongrie* (pp. 383-389), Tivadar GORILOVICS sostiene che Guillevic è amato in Ungheria, per le sue traduzioni di poesie ungheresi e per le sue stesse poesie. A chiusura del volume, il breve discorso di Lucie ALBERTINI-GUILLEVIC, *Un Maintenant du Poëin* (pp. 391-393), che, ringraziando i conferenzieri, ricorda il significato, paradossale, del *poëin* guillevichiano: «des-apprendre pour mieux co-naître» (p. 392).